

L'EMERGENZA
IN NUMERI

SEQUESTRI IN ITALIA

8,25%

L'aumento della cocaina sequestrata nei primi 6 mesi del 2007.

56,4%

L'aumento dell'eroina sequestrata nello stesso periodo.

ENORME CRESCITA

18,9%

L'aumento della produzione di cocaina dal 2001 al 2006.

48,8%

L'aumento della produzione di eroina dal 2001 al 2006.



Torna l'eroina, senza il buco

DROGHE Si diffonde tra i giovanissimi che la fumano invece di iniettarla. Gli effetti, devastanti, sono gli stessi. E la malavita spinge il consumo con strategie di marketing.

Testo e foto di ALESSANDRO CALDERONI

Sta tornando di moda l'eroina. Rimasta sotto-traccia per 2 decenni, ora si riaffaccia in maniera preoccupante tra le trasgressioni dei giovanissimi. Un'indagine epidemiologica dell'Asl di Milano stima che il 4 per cento dei maschi e il 2 per cento delle femmine tra 15 e 24 anni l'ha provata almeno una volta nella vita. Metà di loro nell'ultimo anno.

L'eroina piace a chi è così giovane da non aver mai visto i drogati zombie degli anni Settanta e Ottanta. Adesso la fumano, non si siringano più. «È come una canna chic» minimizza Raffaella, 19 anni, universitaria alla Statale di Milano. «Ti fa rilassare quando sei davvero a pezzi» aggiunge il suo fidanzato, Corrado. Non sanno che, buco o no, gli effetti sono praticamente gli stessi. E la comprano da chi vende an-

che marijuana e coca: i mercati sono contigui.

L'eroina ricompare ora che il mondo occidentale sembra assuefatto alla presenza capillare di cocaina, che il 60 per cento delle persone (indagine Prevolet su Milano e Lombardia) considera la droga per antonomasia. «È il funzionamento furbo di questo tipo di mercato» spiega Riccardo Gatti, direttore del dipartimento dipendenze patologiche dell'Asl Città di Milano. «Quando si sapeva tutto dell'eroina, si è diffusa endemicamente la coca. Oggi che

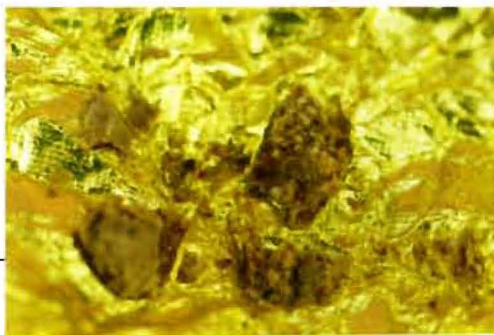
tutti parlano di coca, ritorna l'ero. Prevolet, il laboratorio previsionale che dirigo a Milano, in questi giorni presenta le prospettive sul consumo a 3 anni: per il 2010 ipotizziamo un aumento del fenomeno eroina».

La produzione di oppio in Afghanistan è cresciuta del 48,78 per cento nel 2006, rispetto all'anno precedente. Nel giugno 2007 la stampa spagnola e quella canadese hanno parlato di allarme eroina nei rispettivi paesi. I sequestri eseguiti nei primi 6 mesi dell'anno dalle forze dell'ordine in Italia (che

è anche un punto di passaggio verso nord per la merce proveniente da est) riguardano 1,2 tonnellate di eroina con un incremento del 56,46 per cento.

Dopo anni di vip intossicati dalla cocaina, nel 2007 l'eroina è tornata sui giornali scandalistici per due artisti internazionali: Pete Doherty, leader dei Babyshambles (ed ex di Kate Moss), che si fa firmare tra siringhe e spruzzi di sangue; e Amy Winehouse, che ha sfondato con *Rehab*, una canzone in cui diceva di rifiutare la disintossicazione, salvo poi entrare e uscire da cliniche di lusso tra collassi e concerti cancellati.

Dopo la coca, quindi, anche l'eroina sta vivendo il suo momento di marketing. E il giovane consumatore la prova perché il mercato gliela offre affermando che è meno pericolosa per la diminuzione del principio attivo, attualmente al 10 per cento, meno di un quarto rispetto alla droga di una volta. «Tutto questo sembra una strategia» sostiene Gatti. «Il >



DIPENDENZA

Una dose di eroina. In alto, un giovane consumatore la fuma «alla cinese».

> mercato punta ad allargare l'utenza abbassando gli effetti e dando l'illusione che sia una sostanza gestibile. In un secondo momento, quando i volumi saranno consistenti, forse si fidelizzerà chimicamente il consumatore alzando il principio attivo e creando una nuova generazione di dipendenti».

Ci sono due canali di consumo: da un lato i tossicodipendenti di un tempo, dall'altro i nuovi sperimentatori. E il mercato fa in modo che le due generazioni non si incontrino.

Il vecchio mercato è monosostanza, ha appuntamenti fissi, spacciatori di fiducia, clienti conosciuti. Esempio: Milano, Parco delle cave; ogni giorno alle 18 ai margini di un galoppatoio abbandonato si materializzano decine di tossicodipendenti in fila indiana, per avere la loro dose. Sono una trentina. «Sei nuovo? Se ti beccano sono mazzate, fa' attenzione» avverte un ragazzo italiano che aspetta lo spacciatore e intanto vende metadone a un romeno.

Diverso il nuovo mercato: una rete in cui tutte le sostanze sono compresenti, l'accesso è libero e continuo. Esempio: viale Monza, sempre a Milano, 200 metri di spaccio costante. Da mezzanotte all'alba i pusher, una quindicina in genere, attendono sul marciapiede, infilano la testa nelle auto dei clienti e vendono di tutto. «Coca, fumo?» chiede un maghrebino in camicia e cappotto. Eroina, risponde il cronista. «Fammi salire».

Giro di mezz'ora tra le stradine della zona, controllando di continuo di non essere seguiti. Lo spacciatore mastica nervosamente, ma non è chewing-gum bensì palline di lattice contenenti cocaina. Si prende una banconota da 50 euro e intima: «Fermati e aspetta».

Diciassette minuti dopo ricompare, entra in macchina ed estrae dalla bocca una pallina di eroina. «È poca: 0,2. Sono 20 euro ma non ho il resto. Passa domani notte: ti porto altra



FIDELIZZAZIONE CHIMICA

In alto, lo spacciatore incontrato dal cronista in viale Monza a Milano. Qui sopra, la fabbricazione della pipa in carta stagnola, l'accensione della dose e i residui caramellati dopo il consumo.



Puntano ad allargare l'utenza abbassando principio attivo ed effetti e dando l'illusione che non si crei dipendenza.

eroina e ti faccio vedere un posto qui vicino dove te la pesano col bilancino, così non ti fregano». La notte successiva, tra mezzanotte e mezzo e le 2, i pusher sono una decina. Ma il tizio col cappotto non si vede.

Dalle strade reali a quelle virtuali: il web pullula di informazioni sulle «stagnole», cioè l'eroina fumata alla cinese. Un sito tedesco contiene per esempio un documento con tutte le istruzioni in italiano e la promessa che «fumare l'eroina è molto meno rischioso per la salute rispetto al consumo per via endovenosa».

Una 16enne scrive sulle pagine di *GirlPower.it*: «Mi faccio le stagnole di solito al sabato, al massimo pure il venerdì o la domenica. [...] Non la compro mai, me la offrono dei miei amici [...] vado a scuola, ho già in mente cosa vorrò fare da grande, coltivo le mie passioni e le mie idee e al sabato mi spacco».

Eleonora, 20 anni, ligure,

spiega: «È come mangiare il mio dolce preferito. Fumo canne da quand'ero alle medie e ho provato un po' di tutto: amo gli allucinogeni, odio la coca, l'eroina mi coccola. Però non se ne va più. Ho provato la prima stagnola a maggio, perché il marocchino aveva finito il fumo. "Tutto qui?" mi sono detta dopo le prime boccate. In pochi mesi sono arrivata a sei al giorno: 90 euro da racimolare in ogni modo. Anche vendendomi al pusher. Mamma sa tutto, papà no. Adesso sto cercando di curarmi».

Dolce e triste, strappa una striscia di stagnola, la arrotola a una biro in modo da farne una cannuccia. Mette un po' di eroina sull'alluminio e con la cannuccia in bocca e l'accendino acceso sotto la stagnola segue il fumo nero che si sprigiona dalla pallina liquida che corre sul foglio come il mercurio di un termometro rotto. ●

(ha collaborato Maurizio Guagnetti)